



Mensile della
Comunità Pastorale
di Fiorenzuola d'Arda

Piazza F.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523-982247
email: ideasanfiorenza@gmail.com

N. 5
del 4 giugno 2026
Anno LXXXII

Il prossimo numero
uscirà
il 16 luglio 2026

Supplemento a
"Il Nuovo Giornale"
Settimanale della Diocesi
di Piacenza-Bobbio
n. 21 del 4 giugno 2026

Poste Italiane S.p.A. -
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, CN/PC.

Aut. Trib. di Piacenza
n. 4 - giugno 1948

Direttore Responsabile
Davide Maloberti

Direzione:
via Vescovado, 5 - Piacenza
Tel. 0523.325995
Fax. 0523.384.567
e-mail:
redazione@ilnuovogiornale.it

In redazione:
Don Giuseppe Illica,
don Giovanni Vincini,
don Giuseppe Porcari,
Franco Ceresa,
sr Angiolina Rossini.

Computer grafica:
Franco Ceresa.

Idea grafica:
Giovanna Mathis

Stampa:
Edizioni Tipografia Commerciale srl
Corso Roma, 200
27024 Cilavegna (PV)

IL TESTO DELLA LETTERA DEL VESCOVO ADRIANO A SEGUITO DELLA VISITA PASTORALE INDICAZIONI PER LA NOSTRA VITA DI COMUNITÀ

A partire dai dati della nostra situazione un articolato aggiornamento di verifica e di cammino

Alla Comunità pastorale 1 del Vicariato Val d'Arda

Carissimi fratelli e sorelle,
visitando la vostra Comunità Pastorale, ho portato con me nel cuore una parola della Scrittura che desidero consegnarvi come luce per il cammino: "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere" (At 2,42).

È l'immagine della Chiesa delle origini, semplice e viva, essenziale e profonda. Non una comunità perfetta, ma una comunità unita, capace di condividere la fede, la vita e la speranza. In questa parola ho riconosciuto molti tratti della vostra realtà, ma anche una direzione verso cui continuare a camminare.

UNA COMUNITÀ AMPIA E SEGNA- DALLA PLURALITÀ

La vostra Comunità Pastorale si colloca in un territorio significativo dal punto di vista demografico segnato negli ultimi anni da una presenza con-

sistente di fratelli e sorelle provenienti da altri Paesi, con altre culture e fedi. Non è un dato marginale: è un segno dei tempi che non possiamo ignorare.

Ho colto con gratitudine come questa presenza sia vissuta come una opportunità da accogliere, un appello a cui rispondere. Le attenzioni della Caritas, insieme ad altri percorsi ecclesiali, culturali e formativi, raccontano una comunità che prova a farsi prossima, che non si chiude, ma si lascia interpellare.

In questo si manifesta un tratto evangelico autentico: una Chiesa che non teme la diversità, ma la riconosce come luogo in cui il Vangelo può incarnarsi e generare comunione. Il vostro cammino in questa direzione è un dono prezioso per tutta la nostra Chiesa. Sarebbe opportuno individuare due referenti di Comunità che curino il collegamento con gli Uffici diocesani Migrantes e Missionario per una maggiore sinergia nelle iniziative di solidarietà e formazione.

UNA VOCAZIONE CHE VA OLTRE LA COMUNITÀ PASTORALE

Il vostro territorio, con



Consegna delle lettere pastorali del vescovo Adriano ai Consigli delle Comunità Pastorali del vicariato Val d'Arda.

(foto di Marco Storti)

la presenza dell'ospedale, delle case di riposo e delle scuole di ogni ordine e grado, manifesta chiaramente una vocazione che supera i confini della Comunità pastorale e si pone come centro di tutto il vostro Vicariato. Siete, di fatto, un punto di riferimento per un'area più vasta.

Questa realtà ha in sé una chiamata spirituale: essere una comunità che si sente inviata, che non

vive per sé stessa, ma per il territorio, per le persone, per le situazioni di fragilità e per quanti sono in ricerca.

Se fino a poco tempo fa la parrocchia era depositaria di una tradizione viva e ricca di iniziative rivolte a chi si sentiva parte di essa oggi la nuova organizzazione e il cedimento di alcune attività pastorali consegnano una prospettiva missionaria più chiara. Solita-

mente in questi momenti non basta affidarsi alla struttura della tradizione.

UNA RICCHEZZA DI PRESENZE CHE CHIEDE UNITÀ

La vostra realtà è ricca di gruppi, associazioni, cammini. È una ricchezza preziosa, frutto di una storia e di una dedizione che va riconosciuta e custodita.

E tuttavia, proprio questa abbondanza chiede oggi un passaggio ulteriore: crescere nella comunione. Non basta esserci, non basta fare. La Parola di Dio ci ricorda che la prima testimonianza della Chiesa è l'unità.

Talvolta si avverte il rischio di iniziative molteplici, ma non sempre convergenti; di attività testimoni di grande generosità, ma che ora richiedono un discernimento condiviso. Per questo vi invito a un passo coraggioso: non moltiplicare le proposte, ma unificarle attorno a un cuore, a una visione, a un cammino riconosciuto insieme.

Per questo non possiamo fare a meno dei luoghi dove il cammino comune prende forma.

(continua a pag. 4)

La paura del coraggio

"QUESTO È TEMPO DI CORAGGIO!"

Ricordiamo il centenario della nascita di don Luigi Bergamaschi

Questo è il titolo di un libretto che don Luigi Bergamaschi aveva scritto per gli adolescenti dell'Azione Cattolica nel 1962.

Oggi dovremmo dire che tempo di coraggio è quello di tutti; anche degli anziani che stanno vivendo cambiamenti inaspettati; degli adulti alle prese con lavori nuovi che li portano a viaggiare spesso per lavoro e li portano lontano dalla famiglia, con responsabilità educative nei confronti dei loro figli che spesso non capiscono, dell'incertezza della pensione; dei giovani che non hanno sicurezza del lavoro, della casa, della famiglia, di loro stessi; degli adolescenti che si misurano con le bande violente dei loro coetanei, delle proposte di vita più disparate, della tentazione dell'indifferenza e del nichilismo, con la domanda di che cosa servirà tutto quello che stanno studiando...



Mons. Luigi Bergamaschi: a 100 anni dalla nascita e 35 dalla morte una seconda commemorazione.

Coraggio ce ne vuole anche ad affrontare la nuova realtà ecclesiale che il vescovo Adriano ci propone nella lettera post-visita pastorale che ci ha consegnato venerdì scorso. Non spa-

ventiamoci, prima di averla letta pazientemente, senza pregiudizi, in clima di preghiera e di obbedienza, con un occhio attento alla Parola e un altro alla realtà, senza atteggiamento di difesa e di rifiuto preconfezionati.

Viene bene, allora, che quest'anno ricorra proprio il centenario della nascita di don Luigi, avvenuta a Fiorenzuola il 30 agosto 1926. Nella stessa città è tornato nel 1964, prima come collaboratore di Don Luigi Ferrari, poi come parroco: incarico che manterrà fino alla morte, avvenuta nel gennaio del 1991.

Quest'anno, dunque: 100 anni dalla nascita, 35 dalla morte.

È una commemorazione doverosa, nei suoi confronti; ma necessaria e proficua, penso e spero, per noi tutti, che appunto abbiamo bisogno di respirare a pieni polmoni di quel suo co-

raggio che gli veniva non perché i tempi fossero più facili, ma perché aveva trovato dove attingerlo. Che i tempi non fossero più facili (e che anche lui non fosse un uomo alieno dalle fragilità) lo capiamo da un suo lungo e bellissimo memoriale, che speriamo un giorno di poter pubblicare e rendere accessibile a tutti.

Le date e i modi di questa commemorazione non sono ancora definiti, ma certamente ruoteranno attorno alla data della nascita. Quella della morte è invece celebrata tutti gli anni il 22 gennaio, in una celebrazione eucaristica che ormai è anche diventata l'occasione per ricordare tutti i preti defunti che sono passati da Fiorenzuola per esercitarvi almeno una parte del loro impegno pastorale; ultimo, in ordine di tempo, don Marco Guarnieri.

Don Giuseppe

Una singolare e spettacolare storia di santità LAUDATO SI', MIO SIGNORE, PER SORELLA BAKHITA!



Il folto gruppo degli attori ripresi soddisfatti e applauditi a fine spettacolo.

Si, ce l'abbiamo fatta! Sabato, vigilia di Pentecoste, abbiamo offerto a noi stessi e a quanti erano presenti, uno spettacolo teatrale dal significato comunicativo intenso e provocatorio.

Non abbiamo voluto mostrare semplicemente una storia, ma proporre un cammino. Un cammino che parte da lontano, da un piccolo villaggio in Africa, alla fine dell'Ottocento e, da lì, passo do-

po passo, attraverso dolore e fatica, ma trova anche una forza silenziosa che non si spegne mai. E un cammino che arriva fino a noi.

Raccontare sul palcoscenico la storia di una fanciulla africana, strappata alla sua famiglia e alla sua terra, resa schiava, maltrattata e venduta, poi dichiarata santa, ci ha impegnato molto, ma ci ha anche reso molto felici. Abbiamo voluto dare

un messaggio di libertà, cura, rispetto e speranza per ogni persona e per il creato. Sì, perché anche la nostra casa comune è in pericolo e chiede aiuto. Come Bakhita non perde la speranza e non si arrende, anche noi non possiamo rimanere indifferenti a ciò che ci circonda: la Terra non è una cosa, ma un dono da custodire.

La partecipazione emotiva è stata intensa,

per noi e per chi era presente.

Anche dentro a tanto male si può dire: sì, è possibile sperare, perché il cuore umano ha sete di verità, di amicizia, di cura reciproca... Grazie, Bakhita! Grazie a tutti coloro che, insieme a noi, hanno creduto possibile realizzare il sogno di condividere in semplicità questi sentimenti.

Gruppo Fontana dell'Amicizia

MOMENTI MENSILI DI PREGHIERA

Tutti i primi venerdì del mese dalle ore 21 alle 22 in chiesa Collegiata: 5 giugno, 3 luglio, 7 agosto, 4 settembre.

Nati alla Grazia

Clelia Ghisoni Torsello, Ettore Testa, Francesco Testa, Leonardo Legatti, Mia Angelone.

Alla casa del Padre

Anna Rosi, Francesco Ferrara, Emilio Bassi, Bice Salvi, Germano Bettini, Filippo Bagatta, Marta Prosperi, Augusto Bartoli, Giovanna Rocchetta, Gina Aimi, Maria Gianfredi, Rino Capra, Piercarlo Villa, Santina Milani, Caterina Bardi, Enrichetta Varani, Giuseppe Boiardi.

Piccola Casa della Carità



Recapito: Via Sforza Pallavicino n. 2
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523/981076
aperta dal lunedì al sabato 9,30-12

**Generi
per Piccola Casa della Carità**

In questo periodo servono:

zucchero;

latte;

caffè;

riso;

**passata di pomodoro
in bottiglie da 720-750 ml;
olio extra vergine di oliva.**

SANTE MESSE nella Comunità Pastorale

FERIALI

Ore 8,45 celebrazione delle Lodi e alle ore 9 celebrazione della S. Messa in Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA

Ore 18: Chiesa Santo Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

VIGILIARI

Ore 18: Chiesa Santo Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

FESTIVE

Ore 9 - 10 - 11,15 - 18: Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA

**La Messa delle ore 10 in chiesa Collegiata viene sospesa
dall'8 giugno al 30 settembre**

Ore 10: Chiesa Santo Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

Ore 18: Chiesa di San Francesco a FIORENZUOLA

Ore 9: Santa Messa o Celebrazione della Parola, alternate:
Chiesa parrocchiale a BASELICADUCE

Ore 9: Santa Messa o Celebrazione della Parola, alternate:
Chiesa parrocchiale a SAN PROTASO

**Sul canale YouTube dell'Oratorio San Fiorenzo,
tutte le mattine viene trasmessa la Messa delle ore 9;
la domenica vengono trasmesse le Messe del mattino.**

Appuntamenti parrocchiali

5 giugno - ore 21,00 in Collegiata: ADORAZIONE MENSILE

7 giugno - ore 11,15: festa del CORPUS DOMINI, con la PROCESSIONE alla fine della Messa;

- ore 16,30: in Collegiata visita guidata con video proiezione "Alla scoperta della Cappella del Santissimo Sacramento".

8 giugno: inizio delle colonie a Marina di Massa e del Grest.

21 giugno - ore 09,00: Messa del Patrono a San Protaso.

3 luglio - ore 21,00 in Collegiata: ADORAZIONE MENSILE

10, 11, 12 luglio: FESTA DELLA TREBBIA-TURA a San Protaso.

Alle 18 dell'11 luglio: celebrazione della Santa Messa.

26 luglio - ore 20,30: FESTA DI SANT'ANNA nel cortile della Scuola Materna.

A partire dal 17 luglio: novena di sant'Anna, con la preghiera del Rosario.

INFORMAZIONI UTILI

PARROCCHIA - Piazza Molinari, 15 -

Tel: 0523-982247;

e-mail: ufficioparrocchiasanfiorenzo@gmail.com

IL CENTRO DI ASCOLTO

È situato in via Teofilo Rossi, 21.

Aperto il martedì e il mercoledì dalle 9,30 alle 11,30, su appuntamento.

Dal 16 giugno al 15 settembre, aperto solo il martedì dalle 9,30 alle 11,30, su appuntamento.

Per appuntamenti telefonare al 340 993 7420. Questo numero è attivo il martedì dalle 8.30 alle 12 e il giovedì dalle 14,30 alle 18.

L'ARMADIO SAN FRANCESCO

Da inizio luglio, dai locali di Via Carducci 10, si trasferirà in Via Teofilo Rossi, accanto all'Emporio Solidale. Per contatti e informazioni si può telefonare al numero 353-473 6639 durante gli orari di apertura.

L'ARMADIO è aperto:

per ritiro abiti usati: il lunedì e mercoledì dalle 15 alle 17,30.

per distribuzione abiti usati: il martedì e il venerdì dalle 9 alle 11,30 (su appuntamento).

Rimarrà chiuso dal 10 luglio al 7 settembre 2026.



Claudio Vologni
Private banker

Via Genova, 23 - 29122 Piacenza
Tel. 0523-716985 - Cell. 347 7959429
E-mail: claudio.vologni@bancagenerali.it

Con la guida di Don Adamo Affri si sono tenuti alla Bellotta

GLI ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI

Sul tema della cura nella divina responsabilità di sé, del prossimo e del pianeta

La Bellotta (Pontenure) è un centro Pastorale diocesano, dove dal 25 al 26 aprile don Adamo Affri (sacerdote della Comunità Papa Giovanni XXIII) ha guidato un corso di Esercizi Spirituali. Un luogo ricco di spazi e un bel parco si prestavano al silenzio e alla riflessione sugli spunti suggeriti da don Adamo con uno stile un po' provocatorio perché ci mettessimo in gioco fino in fondo nel rapporto con Dio e tra di noi.

Il tema era quello della **CURA** per capire come essa non sia solo un'azione da compiere ma un modo di essere. Siamo in grado di aver cura dell'altro, se abbiamo cura di noi stessi, della comunità, del creato.

La prima meditazione dal titolo "Il Vangelo e gli Undici" (Mc 16,15-20) ci ha accompagnato in un percorso costruito su tre punti:

1. **DEBOLEZZE** (non fragilità) sono le nostre infedeltà. Le debolezze non devono essere motivo di frustrazione, ma anzi possono diventare occasioni per permettere a Dio di entrare nel vuoto che abbiamo dentro. In ogni uomo c'è un'attesa di Dio: Gesù manda gli Undici apostoli (ciascuno di noi)! Con le sue debolezze per portare il suo Vangelo a ogni creatura. Come? Ci risponde san Francesco "Annunciare Cristo sempre, e solo se necessario anche con le parole". Con umiltà lascia-



In cerchio per favorire l'ascolto, il senso comunitario e la risonanza di condivisione.

moci salvare da Dio, per vivere una vita vera che può salvare gli altri. Non aspettiamo di essere santi per operare nel suo nome come singoli e come comunità.

2. **SEGNI** che ci raccontano la presenza e l'opera di Dio. I segni ci aiutano a svelare le nostre debolezze, ci verificano sul nostro rapporto con i fratelli più fragili, ci fanno cogliere la profezia nella vita quotidiana sia personale che di comunità, ci spronano ad armonizzare le differenze e ad andare incontro ai lontani. Spesso ci soffermiamo ad elencare ciò che manca nella comunità e non vediamo tutto il bene che c'è già. Sappiamo leggere i segni per potare ciò che non funziona e per coltivare nuove esperienze nella comunità? Siamo persone che pregano?

3. **DIO AGISCE CON NOI**, non siamo mai soli, ci manda il suo Spirito e ci

aiuta a lavorare prima di tutto su di noi perché attraverso le nostre scelte sia visibile la sua presenza. Don Adamo ci provoca "quanto la mia opera manifesta che è Lui che agisce?". Poi ci esorta a non avere paura di sbagliare se ci affidiamo a Dio perché "lo Spirito Santo al mattino si alza sempre prima di noi" e ci ricorda le parole di san Paolo "vi siete spogliati dell'uomo vecchio e vi siete rivestiti del nuovo che si va rinnovando": le coordinate sono Fede Speranza e Carità.

La seconda meditazione dal titolo "Un solo gregge e un solo pastore" (Gv 10,1-10) ci ha aiutato ad approfondire le varie immagini presenti in questa similitudine: il recinto (la nostra Comunità), la porta d'ingresso (il Battesimo), il Pastore (Cristo) e il pastore di chi aiuta i fratelli nel cammino verso la Salvezza, il guardiano (il

prete che tiene unita la Comunità).

Don Adamo ci ha sollecitati a pensarci fin dall'inizio della nostra storia: nel Battesimo siamo stati accolti e destinatari di un dono grande che ci ha immersi nella bellezza di essere comunità. Ne siamo consapevoli? In comunità, nel lavoro, in famiglia, in ogni luogo noi laici siamo chiamati da Cristo (il pastore) ad essere anche noi Pastori ogni volta che ci prendiamo cura di qualcuno in nome di Dio.

Fare servizio/volontariato non per tornaconto personale, ma perché "Cristo ha bisogno di te! Proprio di te perché non c'è nessun altro così come te!" ripete don Affri. Fuori dal recinto c'è un gregge smarrito: aspetta te! Poi ci ricorda "siamo pastori gli uni degli altri" (S. Agostino) e "portando i pesi gli uni degli altri" (san Paolo).

Infine, in tutto questo movimento di Entrare (nella mia interiorità) o di Uscire (verso l'altro) emerge la figura del Guardiano: il prete della comunità che ama le pecore e il cui ruolo principale è tenerle insieme, unite nell'Amore. Il numero dei sacerdoti in questi anni è in calo, ragione in più per stare vicini al Guardiano e sostenerlo. "Il prete" dice con forza don Adamo "va custodito dalla Comunità!". A noi, ora, fare tesoro di ogni sollecitazione. Grazie don.

Angela Maradini



LA PAROLA
DI PAPA
LEONE

Foto Vatican-Media

LEONE XIV, INSTANCABILE MESSAGGERO DI PACE

Una pace disarmante e disarmata

La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino. Il mistero dell'Incarnazione, che ha il suo punto di più estremo abbassamento nella discesa agli inferi, comincia nel grembo di una giovane madre e si manifesta nella mangiatoia di Betlemme. «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsi amata soltanto prendendosi cura (cfr Lc 2,13-14). Nulla ha la capacità di cambiarti quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore (cfr At 2,37). Al riguardo, il mio venerato Predecessore (Papa Francesco ndr) scriveva che «la fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità».

Giovanni XXIII introdusse per primo la prospettiva di un disarmo integrale, che si può affermare soltanto attraverso il rinnovamento del cuore e dell'intelligenza. Così scriveva nella Pacem in terris: «Occorre riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprando sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità».

(Dal Primo messaggio per la giornata della PACE, 1° gennaio 2026)

A cura di Fausto Fermi

Un'articolata meditazione sulla resilienza della speranza cristiana

"NIENTE PANICO": LA SPERANZA SECONDO PIETRO

Una sala attenta e partecipante ha accolto, lunedì 11 maggio all'Auditorium Scalabrini, don Andrea Turchini, assistente ecclesiastico generale dell'AGESCI e rettore del Pontificio Seminario Regionale Flaminio "Benedetto XV" di Bologna, invitato dal gruppo scout AGESCI Fiorenzuola 1 e dalla parrocchia di San Fiorenzo per una serata dedicata alla Prima Lettera di san Pietro.

Il titolo dell'incontro, "Niente panico: la speranza secondo Pietro", richiamava con ironia il celebre romanzo di Douglas Adams "Guida galattica per autostoppisti", ma il cuore della riflessione è stato profondamente evangelico: la speranza cristiana non nasce dall'illusione che tutto



Anche per il fotografo il cerchio era troppo grande per riprendere tutti i presenti.

vada bene, ma dalla certezza che Dio continua ad avere cura dell'uomo anche dentro le prove, le fragilità e le fatiche della vita.

Don Andrea ha presentato la Prima Lettera di Pietro come un testo

straordinariamente attuale, scritto per comunità cristiane che vivevano situazioni di esclusione, diffidenza e difficoltà. Proprio in questo contesto l'apostolo invita i credenti a custodire una "speranza viva", fondata



Don Andrea Turchini, durante la serata.

non sulle circostanze favorevoli ma sulla Pasqua di Cristo.

Più volte è tornato il tema della prova: la fede, ha spiegato don Andrea, non elimina automaticamente la sofferenza, ma la attraversa. Il cristiano

non è chiamato a fuggire le difficoltà, bensì a viverle senza disperazione, sapendo che la risurrezione di Gesù apre un orizzonte più grande della paura e del fallimento.

Un passaggio particolarmente intenso ha riguardato il rischio, molto attuale, di vivere schiacciati sul presente, senza più uno sguardo di speranza sul futuro e sull'eternità. Citando il cardinale Carlo Maria Martini, don Andrea ha ricordato come spesso anche i cristiani rischiano di perdere l'orizzonte della speranza escatologica, riducendo la fede soltanto a un insieme di valori morali.

La riflessione si è poi soffermata sul Battesimo

come sorgente della santità quotidiana e sulla Chiesa come "edificio di pietre vive", dove ogni credente è chiamato a offrire la propria vita per il bene degli altri.

Molto personale e toccante il finale dell'incontro, quando don Andrea ha condiviso il versetto della Prima Lettera di Pietro che da anni accompagna il suo cammino spirituale: "Riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi". Una testimonianza semplice e concreta, capace di mostrare come la speranza cristiana non sia teoria astratta, ma esperienza vissuta.

Andrea Provini
Capo Gruppo Scout
Fiorenzuola 1

(segue da pag. 1)

In questi anni avete cercato di dare stabilità agli organismi di partecipazione, in modo particolare al Consiglio parrocchiale di Fiorenzuola segno di una comunità che cresce nella corresponsabilità e nella consapevolezza del proprio volto ecclesiale.

Una comunità cresce quando le decisioni non sono delegate a pochi, ma maturano dentro relazioni vive, dentro una comunione reale.

La bella esperienza dei tavoli di ascolto sinodali, avviata per preparare la mia Visita pastorale, ci insegna quanto sia vitale fermarsi ad ascoltare la realtà. L'auspicio è che questo metodo diventi uno stile costante, un luogo dove leggere i segni dei tempi e capire insieme quale strada intraprendere come comunità.

In una realtà come la vostra, segnata dalla presenza di un centro forte e attrattivo e da realtà più piccole che ad esso fanno riferimento, diventa ancora più importante custodire e far maturare uno stile autenticamente sinodale. **La Koinonia** è chiamata a formarsi e a consolidarsi come vera **équipe pastorale**, luogo stabile di incontro, di discernimento e di comunione tra presbiteri, diaconi, religiose e laici. Essa si riunisca con regolarità, almeno ogni due mesi, per leggere insieme i segni dei tempi, inter-



Durante la visita pastorale il vivace e dialogato incontro con i ragazzi.

pretare le dinamiche del territorio e orientare con sapienza le scelte della Comunità Pastorale, tenendo insieme il centro e le realtà più periferiche.

La corresponsabilità non nasce spontaneamente: è un cammino che si apprende nel tempo, attraverso l'ascolto reciproco, il confronto sincero e la verifica condivisa. È un'arte spirituale che educa alla fiducia e alla libertà interiore, aiutando ciascuno a sentirsi parte viva di un unico corpo. In questo percorso, gli Uffici pastorali diocesani restano a vostra disposizione per accompagnarvi e sostenervi nella crescita di uno stile sempre più maturo e condiviso.

Il Consiglio di Comunità pastorale sia istituito e convocato con re-

golarità, almeno due o tre volte all'anno, come luogo privilegiato di confronto, di verifica e di orientamento del cammino comune. In esso sia curata con attenzione la rappresentanza di tutte le parrocchie, sia del centro sia delle realtà più piccole, così come delle diverse fasce d'età e degli ambiti della vita comunitaria, perché nessuno si senta escluso o marginale.

Secondo le indicazioni che riceverete dagli Uffici Pastoralisti, vi invito inoltre a proseguire nel rinnovamento e nella cura dei **Consigli parrocchiali per gli affari economici**, affinché anche la gestione dei beni sia espressione di trasparenza, responsabilità e comunione. Tutti i fedeli hanno diritto di essere informati circa i bi-

sogni e le risorse della propria comunità: questo non solo favorisce una partecipazione più consapevole, ma costruisce fiducia e corresponsabilità tra laici e presbiteri. È urgente non dimenticare anche il senso di corresponsabilità che deve animare ogni Comunità pastorale, nella misura che le compete, nel sostenere l'attività degli uffici amministrativi e pastorali diocesani. Ma di questo ne vorrei parlare in modo più puntuale nell'incontro che avrò con i membri dei CPAE.

Nel momento in cui rinnoverete il Consiglio di Comunità pastorale, individuate anche due rappresentanti laici che sappiano esprimere il legame vivo con la Chiesa diocesana:

- uno che partecipi al Consiglio Pastorale Diocesano, in sintonia con il Moderatore, portando la voce della vostra Comunità e accogliendo gli orientamenti della Diocesi;
- uno per la Comunicazione, incaricato di favorire un flusso costante e reciproco di informazioni, aiutando la comunità a sentirsi parte di un cammino più ampio.

In un territorio come il vostro, dove il centro rischia talvolta di accentrare e le realtà più piccole di sentirsi ai margini,

queste figure siano persone capaci di creare ponti, di tessere relazioni, di promuovere unità e collaborazione, custodendo la comunione tra le diverse espressioni della Comunità Pastorale. Saranno poi gli Uffici Pastoralisti a convocare questi referenti e ad accompagnarli nel loro servizio, perché possano svolgerlo con competenza e spirito ecclesiale.

DISCERNERE CON VERITÀ LE FORME DELLA COMUNITÀ

La configurazione attuale degli enti parrocchiali chiede oggi un discerni-

vita cristiana, il luogo in cui la comunità si riconosce convocata dal Signore e nutrita dalla sua Parola e dal Pane spezzato.

Proprio per questo, vi incoraggio a continuare su questa strada, continuando a curare non solo la celebrazione, ma anche **la formazione di coloro che vi prendono parte in modo più diretto**. È importante investire nella crescita di animatori della liturgia capaci di coinvolgere l'assemblea nelle molteplici forme di servizio che la liturgia richiede, in modo particolare, dei **ministri straordinari della Comunione**, perché il servizio sia sempre più consapevole, curato e capace di esprimere il mistero



I catechisti che riferiscono la loro situazione di difficoltà e di servizio.

mento sincero e coraggioso.

Ci sono **realtà che faticano a sostenere una vita comunitaria significativa**, come nel caso di **Riomezzano**, per le quali si rende necessario un passaggio di riorganizzazione, di unificazione. Non si tratta di perdere qualcosa, ma di riconoscere la verità delle cose, perché ciò che rimane possa essere più vivo, più autentico. Allo stesso tempo, è importante **accompagnare con pazienza le comunità di Basilica Duce e San Protaso**, realtà che ancora custodiscono una identità e un senso di appartenenza, verso una progressiva convergenza in una nuova unica parrocchia che raccoglie tutto il territorio del Comune di Fiorenzuola d'Arda.

La comunione, anche nelle strutture, è una forma concreta di testimonianza evangelica.

LA LITURGIA E LA CATECHESI: SEGNI DI CURA E DI PASSAGGIO

Ho colto con gratitudine **la cura della liturgia**, vissuta con attenzione e dignità. È un segno importante, perché la liturgia è il cuore della

che si celebra. Una liturgia bella e partecipata non nasce per caso, ma da una comunità educata al senso del sacro e alla responsabilità condivisa.

Anche il cammino dell'**Iniziazione cristiana** mostra scelte significative, come la concentrazione delle proposte in un luogo più centrale. Questo può favorire qualità e continuità. Al tempo stesso, alcune realtà più piccole chiedono di essere ripensate, evitando di mantenere gruppi troppo esigui e poco significativi. Può essere più fecondo proporre cammini condivisi, capaci di radunare e di dare consistenza alla proposta, aiutando i ragazzi e le famiglie a sentirsi parte di una comunità più ampia e viva.

In questo ambito, appare sempre più urgente e decisiva la **formazione dei catechisti**. Non si tratta soltanto di garantire un servizio, ma di accompagnare persone chiamate a essere veri testimoni della fede, capaci di trasmetterla con convinzione e credibilità. **Una comunità che forma i suoi catechisti investe sul proprio futuro.**

(continua a pag. 5)

Studio in Fiorenzuola d'Arda p.le S. Giovanni 16
TEL. 0523 982878 - CELL. 339 3503723



(segue da pag. 4)

Liturgia e iniziazione cristiana, infatti, non sono ambiti separati, ma due dimensioni che si richiamano e si sostengono reciprocamente: dalla celebrazione nasce la fede, e nella catechesi essa viene compresa, interiorizzata e vissuta.

Come i discepoli di Emmaus, anche noi siamo chiamati a riconoscere il Signore nello spezzare il pane (cfr. Lc 24,35): è lì che i nostri occhi si aprono e il cuore torna ad ardere. Da quell'incontro nasce una fede capace di camminare, di annunciare e di costruire comunità vive.

ACCOGLIERE IL CAMBIAMENTO

La diminuzione dei numeri, soprattutto tra i giovani e gli adolescenti che partecipano ai cammini ecclesiali, è un dato che interpella, che ci ferisce e preoccupa. A mio avviso non è solo il frutto di situazioni contingenti, ma esprime un **cambiamento più profondo del contesto sociale e culturale**.

Non serve rimpiangere il passato, ma accogliere il presente come luogo in cui il Signore continua a operare.

Talvolta emerge una certa fatica, persino uno scoraggiamento. Ma proprio qui la fede può diventare più essenziale, più libera, più autentica.

È importante la consapevolezza, che già si fa strada, che la cura dei giovani non può essere affidata a pochi, ma deve diventare **responsabilità di tutta la comunità**. Questo passaggio segna una vera conversione pastorale: **da una delega implicita a un'assunzione condivisa**. D'altronde c'è la presenza di adulti e giovani-adulti che hanno matura uno stile di vita cristiano che sono senz'altro di aiuto alle nuove generazioni.

Per troppo tempo si è pensato che i giovani fossero "affidati" agli animatori, ai sacerdoti o a qualche realtà specifica. Ma una comunità cristiana genera alla fede quando nel suo insieme diventa ambiente educativo, capace di accogliere, ascoltare, accompagnare. I giovani non cercano anzitutto attività, ma luoghi dove sentirsi riconosciuti, dove poter intrecciare relazioni vere, dove vedere adulti credibili.

Per questo diventa decisivo **il ruolo degli adulti**. Non solo come



A cena in Casa Famiglia Madre Teresa a richiamo del valore inclusivo della comunità.

organizzatori o sostenitori, ma come testimoni. Una comunità che si prende cura dei giovani è una comunità in cui gli adulti vivono la fede in modo visibile, semplice, quotidiano. È lì che nasce il desiderio di credere.

In questa prospettiva, colgo la bella possibilità che si è creata con la Giornata comunitaria. Se ben preparata e coordinata può diventare una occasione in cui le diverse generazioni si incontrano realmente e possono riconoscersi parte dello stesso cammino.

Un'altra pista importante è quella di integrare maggiormente i diversi ambiti della pastorale: catechesi, liturgia, carità, oratorio, associazioni. Quando ciascuno procede per conto proprio, il giovane fatica a trovare unità. Quando invece la comunità si presenta con un volto coerente, allora anche il cammino diventa più chiaro e significativo.

Non va poi dimenticata la dimensione del servizio. Offrire ai giovani spazi concreti di responsabilità, di gratuità, di attenzione agli altri – specialmente verso i più fragili – è una via privilegiata per educare alla fede. Non solo destinatari, ma protagonisti: è così che i giovani crescono e si sentono parte della comunità.

Infine, è importante ac-

cogliere senza paura il cambiamento in atto. I numeri sono diversi, i percorsi meno lineari, le appartenenze più fragili. Questo non deve scoraggiare, ma aiutare a purificare lo sguardo: non si tratta di ricostruire ciò che era, ma di accompagnare ciò che oggi nasce, con pazienza e fiducia.

Come ci ricorda ancora la Parola, la comunità cresce quando ciascuno mette a disposizione ciò che è e ciò che ha (cfr. At 2,44): anche la cura dei giovani nasce da questa condivisione, dove tutti si sentono responsabili e nessuno si tira indietro.

LA SETE DI SPIRITUALITÀ E IL CAMMINO DEGLI ADULTI

È bello riconoscere come, dentro questo tempo, emerge una domanda di spiritualità. È una domanda spesso silenziosa, ma reale. Le proposte già avviate vanno in questa direzione e meritano di essere sostenute e sviluppate. Se, come abbiamo detto poc'anzi, è importante far maturare la corresponsabilità degli adulti nella trasmissione della fede, c'è bisogno di una cura della vita di fede personale.

In modo particolare, il cammino degli adulti appare come un punto di forza della vostra comu-

nità. I gruppi presenti, le esperienze formative, gli esercizi spirituali sono segni di una fede che desidera maturare. Da qui può nascere una comunità più solida, capace di accompagnare anche le nuove generazioni.

È fondamentale custodire e promuovere cammini **di fede per gli adulti**, riconoscendo anche nella ricchezza della tradizione della Lectio divina un riferimento semplice e profondo, accessibile a tutti. È da qui che si alimenta la radice della fede e del senso che sostiene le molte diaconie presenti nella comunità. Senza questa radice, senza una fede coltivata e condivisa, anche le iniziative più generose rischiano di perdere il loro fondamento evangelico e di ridursi a semplice operatività. Come ci ricordava Papa Francesco, il pericolo è quello di trasformarsi in una ONG: una comunità attiva, ma non più generata e guidata dall'incontro vivo con il Signore.

LA SFIDA DELLA GENITORIALITÀ

Tra le questioni più urgenti emerge quella della genitorialità.

Molte famiglie vivono fragilità, fatiche, incertezze. Non si tratta di giudicare, ma di accompagnare. La comunità cristiana è chiamata a farsi prossima anche in questo ambito, sostenendo i genitori nel loro compito educativo.

In questo senso, diventa decisivo intrecciare il cammino dei ragazzi con quello degli adulti, aiutando le famiglie a riscoprire la bellezza e la responsabilità della fede vissuta insieme.

EDUCARE TUTTI ALLA CARITÀ E ALLA GRATUITÀ

La vostra comunità è ricca di esperienze di carità e di solidarietà: tra le tante realtà non posso dimenticare la Caritas, l'Emporio solidale e la Casa della Carità. Sono segni luminosi. Ma accanto alla risposta ai bisogni, emerge la necessità di educare alla cultura del dono, soprattutto nelle nuove generazioni: questi sono semi di futuro! La carità non è solo un servizio, ma uno stile di vita. È il riflesso del Vangelo vissuto.

La Casa Famiglia della

Comunità Papa Giovanni XXIII rappresenta per tutta la Comunità Pastorale un richiamo concreto e quotidiano al Vangelo della prossimità: una testimonianza semplice e potente che ricorda come i più fragili non siano "ospiti" della vita ecclesiale, ma il cuore stesso della comunità cristiana. La loro presenza custodisce e rilancia uno stile di accoglienza, condivisione e fraternità capace di rendere più umano e più evangelico il volto delle nostre parrocchie.

Educare al dono significa generare futuro, formare persone capaci di gratuità, di responsabilità, di attenzione agli altri.

IL REFERENTE DIOCESANO DELLA COMUNITÀ

Ad ogni Comunità della nostra diocesi, e quindi anche a voi, affido la presenza di un Referente diocesano. Avvertiamo infatti il bisogno di una figura che sappia accompagnare con discrezione e fedeltà i primi passi nel consolidare le Comunità pastorali e nell'attuazione delle indicazioni che vi ho affidato.

Il Referente diocesano è chiamato ad avere uno sguardo che nasce anche dall'esterno, ma che rimane profondamente in sintonia con il cammino della diocesi. Attraverso una presenza stabile nel tempo, di medio o lungo periodo, questa figura ha il compito di affiancare, sostenere e incoraggiare, aiutando la comunità a leggere ciò che sta vi-

vendo, a custodire i passi compiuti e ad attraversare con serenità le fatiche che ogni cambiamento comporta.

Il referente per la vostra Comunità Pastorale è **don Roberto Ponzini**.

Questo servizio sarà sostenuto e coordinato dal **Vicario per la Pastorale**, affinché si inserisca armonicamente nel cammino comune della diocesi e diventi segno concreto di una Chiesa che non lascia sole le proprie comunità, ma sceglie di stare accanto, con fiducia e prossimità.

CAMMINARE NELLA SPERANZA

Carissimi, la parola degli Atti degli Apostoli ci ricorda che la forza della comunità non sta nei numeri, ma nella comunione, nella fedeltà al Vangelo, nella capacità di condividere.

Ho visto nella vostra realtà molti segni di bene: nella cura della liturgia, nella carità diffusa, nella vitalità dei gruppi adulti, nella ricerca di spiritualità.

Vi incoraggio a proseguire con fiducia, lasciando guidare dallo Spirito, che sempre rinnova la Chiesa.

Non abbiate paura di scegliere, di semplificare, di convergere. Non tutto è necessario, ma ciò che è essenziale deve essere vissuto con verità e con amore.

Maria, Madre della Chiesa, accompagni il vostro cammino e vi custodisca nella comunione.

Con affetto e benedizione.

Piacenza, 26 maggio 2026

† **Adriano Cevolotto**
Vescovo di Piacenza-Bobbio

BUSSANDRI
La tua auto. Il nostro mondo dal 1970

Dall'acquisto della tua vettura, al tuo fianco per tutto il tuo viaggio.

Il veicolo giusto per ogni tua esigenza

Richiedi un preventivo gratuito e prenota il tuo test drive

auto NUOVE & Km 0

veicoli COMMERCIALI

auto USATE
Tutte marche

BUSSANDRI
Via Umbria, 179 - 29017 Fontevivola d'Arda (PC)
Tel. 0525 980044 - info@bussandri.net
www.bussandri.net

bussandri Peugeot Citroën

WhatsApp 334 6792755

Nel nostro asilo San Fiorenzo, il Mese Mariano è un cammino che nasce nelle case e si intreccia con la vita di ogni giorno. Ogni settimana un simbolo diverso - la rosa, il giglio, la luna e le stelle, il manto azzurro - diventa occasione per coinvolgere l'intera famiglia in un gesto semplice: un disegno, una parola, un "sì", una piccola riflessione scritta. È nelle case, accanto ai genitori, che i bambini preparano questi segni: mani che colorano, mani che guidano, parole che nascono spontanee mentre si parla di mamma, di Maria, di Gesù. E lì, tra pennarelli, fogli sparsi e tavoli di cucina, che si accende la prima luce del nostro cammino, perché la fede cresce soprattutto quando passa attraverso la vita quotidiana e le relazioni più care.

Ogni venerdì sera, presso la nostra scuola, le famiglie si ritrovano per il



Dai bambini più piccoli ai più grandi, tutti protagonisti al rosario dell'asilo.

Rosario dei Bambini. È un appuntamento semplice ma atteso, che dà ritmo al mese di maggio e crea un clima di familiarità e di fi-

ducia. Le preghiere e i canti mariani imparati durante le mattine a scuola diventano voce condivisa davanti al portico della scuo-

la, dove ciò che è stato provato in aula si trasforma in un momento comunitario. I bambini arrivano stringendo i loro simboli con orgoglio, desiderosi di partecipare e di sentirsi parte di qualcosa di grande.

È in quel momento, davanti alla comunità riunita, che i loro lavori vengono attaccati alla grande croce sotto il portico, ben visibile anche dal cancello: un segno che parla alla città intera. Settimana dopo settimana, la croce cambia volto, si arricchisce, si illumina di colori e parole. Chi passa davanti alla scuola, anche solo per un attimo, può intuire che lì dentro si sta vivendo qualcosa di bello e di condiviso.

Durante il rosario, i

bambini recitano le decine alternandosi con le suore e con gli adulti presenti. La loro concentrazione sorprende, la loro motivazione commuove. Le coroncine del rosario che ricevono per guidare la preghiera vengono custodite come un piccolo tesoro, li fanno sentire grandi ogni volta che le prendono in mano. Qualcuno sbaglia una parola, qualcuno parte in ritardo, qualcuno si distrae e poi torna a seguire, qualcuno ride per sciogliere l'emozione. Ma, passo dopo passo, imparano. Fanno memoria. Custodiscono. E queste preghiere, che oggi recitano con voce piccola e un po' incerta, saranno un giorno parte del loro futuro, un seme che tornerà a

fiorire nei momenti importanti della vita.

Quando il rosario termina, la serata non si chiude subito: il bar "Piccèn" è pronto con gelati per tutti, grandi e piccoli. È un momento di gioia semplice, di chiacchiere e sorrisi, mentre i bambini corrono e giocano nel giardino illuminato, rincorrendosi e godendosi l'aria della sera.

Così, tra preghiere, colori, canti, simboli appesi alla croce e gelati condivisi, il Mese Mariano diventa per i bambini un'esperienza viva, concreta, fatta di gesti che parlano al cuore e restano nella memoria. E per noi adulti un'occasione preziosa per riscoprire, attraverso i loro occhi, la bellezza di una fede che nasce nelle case, passa per la scuola, si apre alla parrocchia e illumina, con una luce discreta ma tenace, tutta la comunità.

La comunità educante del San Fiorenzo

CON·COP·AR
Costruzioni, Progetti, Segni nel tempo

segreteria@concopar.com - www.concopar.it

FIORENZUOLA

PROSEGUE EDIFICAZIONE

Zona Via Illica - Via Gilardoni - Lottizzazione Madonna Cinque Strade

CONSEGNATI 24 ALLOGGI CON LA FORMULA AFFITTO PERMANENTE

CONSEGNATI 38 ALLOGGI IN PATTO DI FUTURA VENDITA

NUOVA REALIZZAZIONE DI APPARTAMENTI IN CLASSE ENERGETICA A CON PATTO DI FUTURA VENDITA RISCATTO A 15 ANNI DALL'ASSEGNAZIONE

Tipologie: Trilocali - Quadrilocali con giardini esclusivi



Canone a partire da €. 325,00 al mese

Sicurezza garantita mediante servizio di videosorveglianza dell'immobile collegato con gruppo IVRI

Per ufficio ed informazioni siamo presenti in

Piazza F.lli Molinari presso il circolo A.C.L.I.



CITTÀ FUTURE



Responsabile Commerciale
Enzo Caprioli

**Per informazioni contattare CON.COP.AR. Tel. 0523 497197 • Cell. 333 6559431
VIA DON CAROZZA, 30/A - 29121 PIACENZA**

ASSEMBLEA INTERNAZIONALE DEI DELEGATI AIC

*Da 56 nazioni raduno di confronto
del Volontariato Vincenziano*



Ai lati, le nostre concittadine vincenziane Miriam Odoardi e Pinetta Zoppi a Città del Messico con una suora nel tradizionale costume messicano.

Nello scorso marzo abbiamo partecipato a Città del Messico all'Assemblea 2026 dell'AIC (Associazione Internazionale delle Carità), assemblea che si tiene ogni tre anni in una delle 56 nazioni di 4 continenti in cui opera.

Fondata nel 1617 da San Vincenzo de' Paoli, oggi l'AIC è una rete mondiale composta di oltre 100.000 volontarie impegnate a combattere la povertà e le cause che le producono. La sede centrale coordina le Associazioni nazionali, in Italia i GVV, Gruppi di Volontariato Vincenziano, con circa 5000 associate.

Abbiamo vissuto 5 giornate intense di incontri, relazioni e laboratori, per approfondire i temi del percorso "Seminiamo la Pace e la

Speranza per cambiare il mondo" che privilegia la dignità, la giustizia e la cura della vita: dalla difesa dei diritti umani delle donne vittime di violenza, alla protezione dei minori e delle persone vulnerabili, in qualsiasi contesto (familiare, scolastico, comunitario, istituzionale o ecclesiale); dai metodi per risolvere i conflitti nei gruppi per sviluppare l'empatia e motivarci, all'analisi di una efficace raccolta fondi per il soccorso delle povertà sempre crescenti.

È stata in assoluto un'esperienza molto coinvolgente (nonostante qualche problema di lingua), che ci impegniamo a condividere con tutte le nostre associate.

Miriam e Pinetta,
Volontarie Vincenziane

L'estate una grande opportunità da non improvvisare FORMAZIONE, PER DARE FORMA AL NOSTRO SERVIRE

Corsi per educare alla responsabilità educativa ed alla competenza di accompagnamento

L'estate si avvicina e, con essa, le esperienze che scandiscono il cammino dei ragazzi e dei genitori della nostra parrocchia. Grest, vacanze in Colonia a Marina di Massa e a Rompeggio, campeggi e attività comunitarie: ogni proposta richiede educatori preparati, capaci di accompagnare bambini e adolescenti con competenza e responsabilità.

Per questo, nelle scorse settimane, sono stati organizzati diversi percorsi formativi rivolti sia ai ragazzi delle scuole superiori sia ai giovani adulti che ricopriranno ruoli di responsabilità nelle attività estive. Due percorsi distinti, pensati per bisogni e compiti diversi, ma uniti da un'unica finalità: dare forma al Servizio attraverso una crescita personale e comunitaria.

Gli incontri dedicati ai ragazzi delle superiori hanno avuto come tema centrale la responsabilità: verso le proprie azioni, verso gli altri, verso la Fede che ciascuno porta con sé. Attraverso momenti di confronto e attività pratiche, i giovani hanno riflettuto su come vivere il proprio ruolo con consapevolezza e maturità.



Istantanea di uno degli incontri guidato da esperto con efficace visibilità di metodo. Relatori: Simone Fichera, Francesco Luppi ed educatori Eidè.

Per i giovani adulti, invece, il focus è stato sulle competenze educative: comprendere il senso del proprio Servizio, acquisire strumenti per lavorare in gruppo, imparare modalità efficaci per accompagnare i ragazzi nelle esperienze di Fede. Un percorso che ha invitato ciascuno a riconoscere come Dio lasci un'impronta concreta nella propria storia, da testimoniare con semplicità e autenticità.

Le formazioni sono state possibili grazie alla disponibilità del dott. **Simone Fichera**, educatore e pedagogista di Verona, del prof. **Francesco Luppi**,

pi, docente dell'Università Cattolica di Piacenza, e degli educatori di **Eidè - Società Cooperativa Sociale Onlus** di Parma.

Il nostro essere educatori nasce dal desiderio di non improvvisare, ma di servire con competenza e cuore.

La formazione ci permette di presentarci ai ragazzi con uno sguardo più maturo, con strumenti più solidi e con la consapevolezza che il nostro Servizio è un dono per la comunità. È così che, insieme, continuiamo a costruire esperienze di crescita e di Fede che lasciano tracce durature.

Filippo Quinzani

Un incontro di verifica delle nostre complicità EDUCAZIONE LEGALE PER SCONFIGGERE LA MAFIA

Con la sociologa Matilda di "Libera" alla scoperta dei comportamenti "mafiosi" più diffusi

La mafia esiste ed è sempre intorno a noi. Anche se non ce ne rendiamo conto. Questo era il filo conduttore dell'incontro di sabato 18 aprile, a cui abbiamo partecipato con un'ospite speciale: Matilda di Libera, associazione che forma e sensibilizza educando alla legalità. Abbiamo scritto parole e nomi che ci venivano in mente pensando a questo tema; attraverso di esse Matilda ci ha raccontato storie e circostanze che si verificano ancora oggi, spesso nel silenzio. Conoscevamo già vicende di cronaca, ma con il suo aiuto abbiamo estrapolato le caratteristiche che definiscono un'organizzazione mafiosa: violenza, rapporti con le persone e con la politica e controllo del territorio. Su quest'ultimo punto ci siamo soffermati, poiché il ruolo di Libera è legato al territorio: gestisce e dà nuova vita agli spazi confiscati, rendendoli risorse comuni e socialmente utili. Ciò è stato un esempio di come la legalità non sia un concetto astratto, ma qualcosa di concreto e presente nella vita di tutti i giorni.

Dopo aver inquadrato il fenomeno generale, abbiamo analizzato la nostra quotidianità e i comportamenti tipicamente mafiosi. Spesso, inconsapevolmente, attuiamo atteggiamenti che ricalcano un'ottica ma-



Dai ragazzi, una pagina liberamente appuntata dei più conosciuti personaggi, delitti, metodi e decisioni pro o contro il fenomeno mafioso.

fiosa, come fare un favore per ricevere un profitto o tacere davanti a un'ingiustizia. Riconoscere queste dinamiche è il primo, necessario passo per eliminarle.

Ci siamo poi confrontati sul concetto di giustizia: è bene evitare di trasgredire la legge, ma a volte si può esercitare la propria autonomia decisionale. Prendendo spunto da un aneddoto, ci siamo chiesti: "Quando un'azione è giusta? Qual è il ruolo del nostro spirito critico? A cosa servono le leggi?"

La risposta è complessa, forse sempre incompleta. Un'azione è giusta se rispetta le leggi e chi ci sta intorno, senza arrecare danni. La decisione spetta

a ognuno di noi, che non deve violare norme etiche, sociali e di convivenza civile. Dobbiamo tener presente che la responsabilità delle azioni sarà sempre nostra, perciò è raccomandabile pensare alle conseguenze, soprattutto se sono coinvolte altre persone. Queste considerazioni sono state anche uno spunto per riflettere in modo individuale. In conclusione, questo incontro è stato, grazie a Matilda, un'opportunità di condivisione e uno stimolo a porci domande, per essere cittadini di un futuro migliore e compiere azioni consapevoli nel rispetto della legalità.

Giorgia Astesano

Sull'ideale percorso evangelico di Emmaus

«Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme» (Lc 24, 13).

Come i discepoli, anche un gruppetto di adulti di Fiorenzuola (più qualche "vicino di casa") ha deciso di mettersi in cammino nel fine settimana del 9 e 10 maggio, lungo le strade e i sentieri dell'Alta Val Nure.

Anche noi siamo quindi partiti dalle nostre preoccupazioni e dai nostri pensieri, ma nel dialogo fra noi e soprattutto con la Parola abbiamo provato pian piano a lasciarci alle spalle, per sentire la presenza del Signore ad accompagnarci.

Nella prima tappa (proprio di 11 km!) dal passo del Mercatello abbiamo raggiunto il rifugio Stoto,

DUE GIORNI DI APPENNINICO PELLEGRINAGGIO

Dal Mercatello a Rompeggio, dal Carevolo al Crociglia con notte in Rifugio



Gli amici che hanno condiviso la fisica e spirituale esperienza sulle valli piacentine.

passando per la vetta del monte Carevolo e le pendici del monte Crociglia, senza farci abbattere da un po' di pioggia nel tratto finale (i prati fioriti di maggio hanno compensato molti disagi). Durante il tragitto siamo stati raggiunti di gran lena da don Giuseppe Porcari, che ha così celebrato messa presso il rifugio, con vista panoramica su quella che è

stata definita una "cattedrale naturale" («Venite e vedete le opere di Dio», Sal 65). Anche il Vangelo ci ha ricordato la presenza e l'amore costante di Cristo.

È significativo pensare come il rifugio, dove abbiamo cenato e pernottato in autogestione, fosse originariamente un'antica dogana, simbolo quindi concreto di confine e di

divisione, ma che invece si è trasformato in luogo di condivisione: di pensieri, di impegno, di preghiera, di risate.

Il giorno seguente, aperti con le Lodi («Vi benediciamo dalla casa del Signore», Sal 117) abbiamo raggiunto un luogo caro a tanti parrocchiani,

ovvero Rompeggio, per poi concludere l'esperienza con il pranzo a Pertuso, dove ci hanno raggiunto alcuni famigliari.

Prima di partire ci eravamo ripromessi un pellegrinaggio «fatto di fatiche (il camminare in salita), gioie (il gusto di arrivare alla meta) e speranze (la

certezza di sperimentare la compagnia di Dio attraverso la presenza dei fratelli e delle sorelle)»: nel nostro piccolo, pensiamo di esserci riusciti, almeno per oggi. Starà a noi continuare a viverlo nel cammino che compiamo ogni giorno.

Stefano Civardi

Allianz

Agenzia di FIORENZUOLA
Agenti: **Leppini Dr. Romano**
Compiani Rag. Paolo
Sozzi Rag. Pietro

Corso G. Garibaldi, 111
29017 FIORENZUOLA d'ARDA (PC)
Tel. 0523 982767 Fax 0523 981323
e-mail: fiorenzuola2@ageallianz.it

La Prima Comunione 2026

FESTA DI FAMIGLIE NELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE



Domenica 10 maggio in Chiesa Collegiata è stata solennemente celebrata la Prima Comunione di quaranta bambini di quarta elementare. Molti fiori bianchi, commoventi canti, in grande il segno del pane e dell'uva, ma

soprattutto ampliato il segno della Cena del Signore con la grande tavolata centrale e tutti i bambini attorno con a capo il parroco Don Giuseppe.

(foto Gianfranco Negri)

ALLE ACLI UNA SETTIMANA Densa DI SIGNIFICATI



Il tavolo dei relatori alla serata in ricordo di don Giuseppe Borea.



Molta partecipazione all'incontro del 1° maggio, tema lavoro.

La Fede e il Sangue è il titolo del convegno che abbiamo organizzato, come Circolo ACLI, in occasione del 25 aprile Festa della Liberazione, per approfondire la conoscenza di don Borea e dei tanti cristiani che parteciparono alla Lotta di Liberazione.

Abbiamo ricordato il loro ruolo spesso definito "resistenza senza fucile" o lotta organizzata non violenta.

Non si poteva "attendere inattivi" e così anche don Giuseppe Borea, parroco di Obolo, scelse la Resistenza come naturale conseguenza dell'impe-

gno religioso a stare dalla parte degli ultimi e dei sofferenti.

Fu al fianco dei partigiani e con pari coraggio e pietà raccolse gli ultimi istanti di vita dei condannati a morte di ambo le parti.

Mori fucilato dai fascisti a Piacenza il 9 febbraio del 1945 perdonando i suoi carnefici.

Il 1° Maggio, festa di San Giuseppe Lavoratore e Festa del Lavoro, dopo la S. Messa abbiamo organizzato al Circolo ACLI un incontro, molto partecipato, sul tema del lavoro con il presidente nazionale ACLI Emiliano

Manfredonia.

Egli ci ha ricordato l'impegno a batterci per un lavoro dignitoso e contro il lavoro povero che ha tanti risvolti, non soltanto nella sua dimensione retributiva, ma anche dal punto di vista relazionale,

qualitativo, formativo e di crescita, in quanto in esso la carenza o la debolezza di diritti, collettivi e individuali, inibisce l'ordinato sviluppo della persona umana e della stessa società.

Roberto Agosti

Per questo numero grazie anche a: Roberto Agosti; Ferruccio Armani; Asilo, La comunità educante del San Fiorenzo; Giorgia Astesano; Stefano Civardi; Fausto Fermi; Silvia Galliacci; Angela Maradini; Gianfranco Negri fotografo; Miriam Odoardi; Cristina Pagani; Andrea Provini Capo Gruppo Scout Fiorenzuola1; Filippo Quinzani.

LA FESTA DI SANTA CROCE

Gli Amici del Tabarro tengono viva questa antica tradizione



Non può mancare l'applicazione del ramoscello di ulivo come invocazione di pace e di collegamento con la Domenica delle Palme.



Tante croci campestri costruite con la congiunzione di due adeguati legni, una essenziale semplicità che testimonia fede ed anche il suo contenuto.

La festa di Santa Croce era celebrata liturgicamente il 3 maggio fino agli inizi degli anni '60 (spostata poi al 14 settembre), ma nelle nostre campagne è tuttora celebrata in questa data.

Le croci da piantare nelle capezzagne dei campi (o negli orti) avevano la duplice finalità di implorare un buon raccolto e di tenere lontano la grandine dai campi; erano costruite direttamente dai contadini con materiali poveri che erano a disposizione di chiunque: due rami sffondati da legarsi a croce con giovani giunchi e poi decorati con un rametto dell'ulivo benedetto nella Domenica delle Palme e un pezzo di candela benedetta nel giorno della candelora (2 febbraio).

Per tenere in vita questa sentita tradizione delle nostre campagne, gli Amici del Tabarro si sono ritrovati anche quest'anno nella stalla vecchia del podere Ronchi capitanati dal loro fondatore Piero Caroli: qui hanno trovati già pronti i materiali necessari: rami, ulivo, candele, giunchi, roncole. I più anziani hanno fatto da guida ai giovani e ognuno si è costruito la propria croce da portare a casa.

La croce, con il suo braccio verticale indica la dimensione spirituale verso l'alto, l'Assoluto e con il braccio orizzontale, la dimensione umana, la fraternità tra tutti gli uomini; quindi, anche per chi non è credente, è comunque un simbolo di pace.

Franco Ceresa

Ottica
Pozzali

Via XX Settembre 13 FIORENZUOLA D'ARDA
tel. 0523 983238 e-mail otticapozzali@libero.it
chiuso il giovedì pomeriggio

STUDIO **BONATTI-MASINI** SRL STP

CONSULENTI DEL LAVORO

- Consulenza del Lavoro
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730

Via Taverna, 66 - 29122 PIACENZA - studio@studiobonattimasini.it